

La Caritas dentro e fuori il welfare che cambia

*Walter A. Nanni (Caritas Italiana), Renato Marinaro (Caritas Italiana),
Federica De Lauso (Caritas Italiana)*

La Caritas in Italia, sin dalla sua fondazione nel 1971, ha svolto un duplice ruolo nei confronti del sistema di Welfare: da un lato ha svolto un ruolo di anticipazione e promozione di nuovi modelli e approcci di intervento, influenzando anche la legislazione di settore; da un altro lato ha recepito le indicazioni legislative provenienti dal mondo istituzionale e alcune forme di intervento promosse da varie realtà del mondo laico dei servizi. In questo modo, la Caritas ha vissuto al suo interno dei momenti di cambiamento che hanno contribuito alla modernizzazione del ruolo della Chiesa nell'ambito della protezione sociale. Allo scopo di evidenziare questo tipo di evoluzione sono stati analizzati i dati raccolti dai quattro censimenti delle opere sociali-assistenziali promossi dalla Chiesa in Italia, e che Caritas Italiana ha curato a partire dal 1977 fino al 2020, in coordinamento con la Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali. È bene premettere che i censimenti non hanno rilevato i soli servizi promossi o gestiti dalla rete Caritas, ma tutto l'insieme delle opere attive in ambito socio-assistenziale o socio-sanitario espressione della Chiesa in Italia, da più attori ed organismi.

Lo studio è stato realizzato utilizzando testi, dati e documenti ufficiali, sulla base di un approccio di natura induttiva: sulla base dei dati relativi ai servizi messi a disposizione sul territorio dalle molteplici espressioni della Chiesa in Italia, si è cercato di comprendere in quale misura tali forme di "gemme terminali" fossero emanazione di un pensiero più ampio e quanto, a loro volta, fossero in grado di influenzare la vita sociale del nostro Paese in riferimento a vari aspetti e dimensioni:

- a) il contesto socio-economico, con particolare riferimento alla capacità della Chiesa di leggere e intercettare alcuni fenomeni e tendenze di povertà ed esclusione sociale;
- b) la presenza o meno nel sistema dei servizi ecclesiali di linee innovative provenienti dal pensiero e dal dibattito culturale dell'epoca, con particolare riguardo ad alcuni provvedimenti legislativi che hanno dettato e segnato importanti punti di svolta;
- c) il rapporto entrata/uscita con i documenti e le linee di orientamento pastorale della Chiesa, italiana e universale;
- d) la relazione con la società civile e la dimensione della partecipazione, con particolare riferimento al ruolo del volontariato singolo e organizzato;
- d) la collaborazione con le istituzioni pubbliche;
- e) il rapporto con la Chiesa locale;
- f) il processo di de-istituzionalizzazione dei servizi;
- g) l'attenzione alle povertà dimenticate;
- h) la nuova cultura della prevenzione e della promozione umana;
- i) l'attenzione alla centralità della persona.

Come emerso dall'indagine, non è possibile affermare in modo univoco forme di primato o di subalternità: nelle varie situazioni, di volta in volta, la Chiesa, espressa

in modo visibile dal suo sistema di servizi alla persona, è stata in grado di influenzare i tempi della storia, ponendosi all'avanguardia del dibattito sui sistemi di welfare. In altre occasioni si osserva invece il retaggio di una zavorra organizzativa e culturale e una tendenza a lavorare sulla forza d'inerzia del passato, incapace spesso di cogliere in tempo utile le istanze di modernizzazione ed evoluzione del sistema dei servizi.